

between votes expressed and non-votes (or blank and invalid votes) as political indicators.

Finally, the reasons that may have determined that specific « form » of electoral behaviour called abstentionism are indicated above all in the progressive narrowing within the limits defined by the spectrum of the electorate (mainly marginal) the last few years, therefore, the paths of the traditional party sub-system. In would seem to have been lengthened.

## RUBRICHE

## LE ELEZIONI NEL MONDO

di LEONARDO MORLINO

Questa rubrica sulle elezioni democratiche che si tengono nel mondo ha scopi prevalentemente informativi. Ma anche obiettivi così limitati pongono alcuni problemi che vanno preliminarmente affrontati. Innanzi tutto, sulla base di quali parametri consideriamo certe elezioni *democratiche*? In secondo luogo, quali sono i paesi nei quali si può dire che vi sono tali elezioni?

La risposta al primo quesito rinvia ad elezioni competitive e corrette, risultanti dall'espressione del suffragio universale, maschile e femminile; e dove la manifestazione del voto, il diritto politico per eccellenza nella tradizione liberal-democratica, è garantita dalla esistenza e dal rispetto reale degli altri e diversi diritti politici e civili (riunione, associazione, parola, stampa, e così via). Dunque, sono democratiche le elezioni caratterizzate da competizione e partecipazione, almeno potenziale, dei cittadini i cui diritti politici e civili siano realmente garantiti. A questo punto, può sorgere la domanda se si possano considerare democratiche anche le elezioni che si tengono in paesi dove i diversi diritti politici e civili si stanno affermando, ma non si sono ancora chiaramente consolidati. La domanda è concretamente rilevante per certi paesi dell'America Latina (Bolivia, Ecuador, Perù) o, perfino, del Sud Europa intorno alla metà degli anni settanta. A tale quesito si può rispondere in realtà solo stipulativamente. In altri termini, qui si propone in generale di non considerare tali elezioni. I casi dubbi, invece, saranno inclusi a petizione.

Al secondo problema si può rispondere concretamente sulla base di quanto prima sostenuto. La tab. 1, a fianco riportata, indica i paesi nei quali avvengono elezioni democratiche, ad esclusione di tutti i paesi che non hanno superato la soglia di tre milioni di abitanti (ad esempio: Islanda, Lussemburgo, Costa Rica, Giamaica, Papua Nuova Guinea). Sono stati parimenti esclusi paesi nei quali le garanzie dei diritti politici e civili non sembrano sufficienti. Ad esempio: Brasile e San Salvador. Sono stati inclusi, invece, paesi marginali come Colombia, India, Malaysia, Messico o Sri Lanka (Ceylon) dove, tutto sommato, sembra garantita la possibilità di elezioni competitive ovvero l'esistenza di una opposizione politica,

TAB. 1 - Paesi dove hanno luogo elezioni democratiche (1982)

Austria	Gran Bretagna	Olanda
Australia	Grecia	Portogallo
Belgio	India	Repubblica Dominicana
Canada	Irlanda	Spagna
Colombia	Israele	Sri Lanka
Danimarca	Italia	Stati Uniti d'America
Finlandia	Malaysia	Svezia
Francia	Messico	Swizzera
Germania (Occ.)	Norvegia	Venezuela
Giappone	Nuova Zelanda	

NOTA: La tabella è stata stilata rifacendosi a diverse fonti giornalistiche e soprattutto ai *Keating's of Contemporary Archives* e alla rivista «Freedom at Issue», Freedom House, New York.

pur con i limiti e i problemi che le tradizioni culturali e la situazione sociale di quei paesi consentirebbero di sollevare. Tra le varie possibili osservazioni che la tab. 1 immediatamente suggerisce, basti qui notare che le elezioni democratiche sono ancora eventi eccezionali nel mondo contemporaneo. Infatti, la tabella finisce con il menzionare meno di 30 paesi sui circa 160 che attualmente esistono nel mondo. Inoltre, di tali paesi oltre la metà (16) sono concentrati in Europa Occidentale e più di due terzi (21) nel mondo occidentale; in America Meridionale vi sono solo due paesi da considerare (Columbia e Venezuela); in Asia cinque (Giappone, India, Israele, Malaysia, Sri Lanka); in Africa non ve ne è alcuno.

La rubrica fornirà solitamente i dati riguardanti le elezioni avvenute nel semestre precedente l'uscita della rivista. Il suo contenuto sarà esposto in ordine cronologico e sulla base della semplice suddivisione geografica fra paesi europei e paesi extraeuropei.

## ELEZIONI NEL MONDO: GENNAIO-GIUGNO 1982

### Europa

#### Finlandia

Nel caso delle elezioni finlandesi si univa l'interesse del paese in generale a una più specifica attenzione per questo turno elettorale. L'interesse per il paese deriva, soprattutto dopo la seconda guerra mondiale, dalla sua posizione geo-politica, dal trovarsi cioè in una delicata area di confine, ma è dovuto anche alla soluzione istituzionale che ha adottato, sin dal 1919. Si tratta, infatti, di un regime democratico a carattere presidenziale, dove il capo dello stato ha poteri considerevoli: siamo molto vicini alla soluzione scelta dalla Quinta Repubblica francese nel 1958. A differenza, però, della Francia, il presidente è eletto indirettamente — come avviene negli Stati Uniti — da circa 300 grandi elettori, a loro volta eletti non con il sistema francese del doppio turno, ma con il sistema proporzionale e collegi plurinomiali.

Queste elezioni, in particolare, erano molto importanti perché dopo quasi venticinque anni era certa la non-rielezione di Urho Kekkonen che si era ritirato, ormai ottantenne, nell'ottobre del 1981, dopo essere stato rieletto consecutivamente dal 1956 al 1978 (il mandato presidenziale dura sei anni e nel 1978 Kekkonen era stato ancora rieletto con l'82,4% dei voti). Le qualità carismatiche del presidente Kekkonen avevano ulteriormente rafforzato la figura presidenziale, e queste elezioni ponevano dopo molti anni un evidente e rilevante problema di successione.

Probabilmente, la figura di Kekkonen aveva contribuito a rafforzare

Tab. 2 - Elezioni presidenziali in Finlandia (17-18 gennaio e 26 gennaio 1982)

Partiti	Voti (%)	Candidato	Parlamentari 79	Presidenziali 82	Grandi elettori 82	Potenziali/Reali
Partito Social-Democratico	23,9	M. Koivisto	43,3	52	145	167
Legna Democratica del Popolo (a)	17,9	H. Kivisto	11,0	35	32	11
Partito di Coalizione Nazionale (Conservatori)	21,7	H. Holkeri	18,7	47	58	58
Partito di Centro	17,3	J. Virjalainen	16,9	36	53	53
Partito del Popolo Svedese	4,5	J. M. Jansson	3,8	10	11	11
Partito Rurale della Finlandia	4,6	V. Vennamo	2,3	7	1	—
Legna Cristiana della Finlandia	4,8	W. Westerholm	1,9	9	—	—
Partito Liberale del Popolo	3,7	H. Sipilä	1,8	4	1	1
Altri	1,6		0,3	—	—	—
Totale seggi	81,2		43,3	82	200	301
Totale voti validi (Totale elettorato: 3.844.279)	86,3					

NOTA: (a) In gran parte comunisti.

FONTE: Keating's of Contemporary Archives.

negli anni la tendenza in base alla quale le elezioni presidenziali si discostavano da quelle parlamentari. Erano, più esattamente, il risultato di un voto partitico, ma anche di un voto dato alla persona del candidato. La elezione di Mauno Koivisto conferma chiaramente tale tendenza, evidente dallo scarto tra i voti riportati dal Partito Social-Democratico alle elezioni parlamentari del 1979 e i voti per lo stesso partito, che candidava appunto Koivisto, nelle presidenziali. A ciò va aggiunto che il 26 gennaio Koivisto riceve tutti i voti degli elettori social-democratici, più ventuno voti di elettori comunisti e un voto dell'elettore del Partito Rurale Finlandese.

L'esistenza di quella tendenza a votare anche al di là degli schieramenti partitici è, almeno in parte, la spiegazione più probabile — le prossime elezioni parlamentari dovrebbero confermarla o smentirla — dell'alto indice complessivo di « volatilità » rappresentato dal voto del gennaio 1982 rispetto a quello parlamentare del marzo (18-19) 1979. D'altra parte, però, una volatilità così alta — dove almeno 1 elettore su 5 ha votato un candidato diverso da quello designato dal partito per il quale aveva probabilmente votato nel 1979 — non ha precedenti nella recente storia elettorale finlandese. Dunque, la spiegazione sopra proposta è parziale. (Ci si deve allora chiedere se, ad esempio, la scomparsa dalla scena politica di Kekkonen ha sbloccato e messo in moto una parte delle preferenze partitiche creando una situazione di maggiore fluidità generale che potrebbe risolversi a favore della sinistra moderata.)

Un'altra spiegazione è che la volatilità di queste elezioni ha solamente mostrato in maniera chiara e papale a tutti un fenomeno ben più profondo. Tale fenomeno è caratterizzato anche in Finlandia da una reazione della società contro i partiti e in generale contro l'establishment politico. La plausibilità di tale seconda ipotesi è rafforzata dal fatto che Koivisto è un tecnico, direttore generale della Banca di Finlandia dal 1968, e mai eletto al Parlamento o in altra carica, anche se primo ministro nel biennio 1963-70 e dal 1979 in poi.

Se queste ipotesi, la precedente o entrambe, fossero corrette, le presidenziali di gennaio avrebbero portato alla luce un fenomeno ben più profondo e foriero di conseguenze per il sistema partitico e forse anche, più in generale, per il sistema politico finlandese. In ogni modo, anche queste ipotesi, come altre che possono essere avanzate, devono attendere almeno la conferma o la falsificazione del prossimo turno elettorale parlamentare.

In definitiva, il problema teorico di maggior rilievo suggerito dalle elezioni finlandesi è se l'esistenza di elezioni presidenziali, dove il voto è anche — o talora soprattutto — alla persona del candidato prima che al partito, possa portare autonomamente a riallineamenti anche a livello di schieramenti partitici e parlamentari; ovvero possa modificare nel medio o

nel lungo periodo lo stesso sistema partitico, in presenza di un sistema elettorale proporzionale (e non di un doppio turno alla francese).

## Irlanda

Tipicamente irlandese e ben poco utilizzato in altri paesi democratici (a Malta e in Australia, ma solo per il Senato), il sistema elettorale del voto singolo trasferibile (STV) è di solito considerato un sistema proporzionale. In realtà, non funziona come tale, almeno per quel che riguarda i partiti. Il voto singolo trasferibile è abbastanza semplice per l'elettore che vota degli individui in collegi plurinominali (oggi, con tre-cinque seggi), ponendoli in ordine di preferenza. Il modo di assegnazione dei seggi è invece macchinoso: e si basa in sostanza, sulla assegnazione proporzionale agli altri candidati delle seconde o terze preferenze del/dei Candidato/i che abbiano superato con le prime preferenze il quoziente elettorale, e siano perciò risultati già eletti. Qui non è necessario scendere nei dettagli di questo sistema elettorale. Se ne fa cenno proprio perché costituisce una particolarità delle elezioni irlandesi sin dagli anni venti quando, insieme alla nascita della Repubblica Irlandese, entrò in vigore. Molto particolare è anche il sistema di elezione del Senato (*Seanad Eireann*). Infatti, dei 60 seggi previsti, 11 sono ricoperti per nomina del Primo ministro; 6 sono eletti dai laureati delle due università irlandesi (l'Università Nazionale d'Irlanda e l'Università di Dublino); 43 sono eletti, come espressione dei cinque principali settori socio-economici (Cultura ed Educazione, Agri-

Tab. 3 - Elezioni parlamentari in Irlanda (18 feb. 1982)

Partito	Voti		Seggi	
	1981	1982	1981	1982
Fianna Fail (Soldati del destino)	45,3	47,3	78	81
Fine Gael (Irlanda Unita)	36,5	37,3	65	63
Labouristi	9,9	9,1	15	15
H. Block/Armagh	2,5	—	2	—
Sinn Fein (Soltanto noi)	1,7	2,3	1	3
Labouristi Socialisti	0,4	—	1	—
Altri	6,7	4,0	4	4
Totale seggi			166	166
Totale voti validi (Elettorato: 2.275.450)	76,2	73,2		

Fonte: *Keating's of Contemporary Archives*.

Tab. 4 - Elezioni parlamentari in Irlanda dal 1948 (%)

	1948	1951	1954	1957	1961	1965	1969	1973	1977	1981
Laburisti	8,7	11,4	12,1	9,1	11,6	15,4	17,0	13,7	11,6	9,9
Fianna Fail	41,9	46,3	43,4	48,3	43,8	47,7	45,7	46,2	50,6	45,3
Fine Gael	19,8	25,8	32,0	26,6	32,0	34,1	34,1	35,1	30,5	36,5
Clanna Na Tadhgan	5,5	2,9	3,1	2,4	1,5	—	—	—	—	—
Clanna Na Poblachta	13,3	4,1	3,8	1,7	1,2	0,8	—	—	—	—
Laburisti Nazionali	2,6	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sinn Fein	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Aontacht Eireann	—	—	—	5,3	3,0	—	—	1,1	1,7	1,7
H-Block	—	—	—	—	—	—	—	0,9	—	—
Laburisti Socialisti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2,5
Altri	8,3	9,6	5,7	6,6	6,7	2,1	3,2	3,0	5,6	6,7

Fonte: Fino al 1972 T. Mackie e R. Rose, *International Almanac of Electoral History*, New York, Free Press, 1974; successivamente, la rubrica curata dagli stessi due autori dal titolo *General Elections in Western Nations*, in «European Journal of Political Research», vari numeri.

cultura, Lavoro, Industria e Commercio Amministrazione) dai membri della nuova Camera (Dail), dai membri del Senato uscente e dai membri dei Consigli di Contea e dei Consigli Cittadini. Si tratta, in breve, di una sorta di camera corporativa inserita in un contesto istituzionale democratico.

Inoltre, altra particolarità, le elezioni del 1982 sono state il risultato di un anticipato scioglimento della Camera e del Senato che erano stati eletti solo un anno prima (per i risultati delle elezioni al Senato si veda la tab. 5). E la prima volta dal 1944 che un parlamento rimane in carica solamente per un anno, più esattamente 30 settimane (dal giugno 1981). Infatti, dal 1944 al 1981 vi era stato un solo caso di durata del parlamento inferiore ai tre anni. Lo scioglimento anticipato ha seguito la sconfitta, per un solo voto, della Coalizione governativa — composta dal Fine Gael e dai laburisti — sul bilancio da essa presentato davanti al Dail. Così, motivo centrale della successiva campagna elettorale sono state le modalità con cui uscire dalla crisi economica che affligge anche quel paese. Ad esempio, la crescita dell'indice dei prezzi al consumo era stata del 23% nel 1981 e del 18,4 nel 1980. Come si vede (tabb. 3 e 5), i risultati elettorali spostano di poco gli equilibri tra i tre partiti centrali irlandesi. Tuttavia, malgrado la inconclusività delle nuove elezioni, alcune osservazioni sul punto sono d'obbligo.

Innanzitutto, le nuove elezioni sono effettuate a breve distanza dallo scioglimento anticipato (la costituzione prevede un periodo di 21-28 giorni dallo scioglimento anticipato). Quanto sia importante la rapidità della messa

Tab. 5 - Elezioni per il Senato in Irlanda (21-23 aprile e 11 maggio 1982)

Partito	Seggi		
	1977	1981	1982
Fianna Fail	27	26	28
Fine Gael	18	19	19
Laburisti	7	10	6
Altri (Indipendenti)	8	5	7
Totale		60	

Fonte: *Keating's of Contemporary Archives*.

in moto e concreta effettuazione del procedimento elettorale per non lasciare il paese senza guida per un lungo periodo è di evidenza solare. Oltretutto proprio in questo caso in cui la questione centrale era la crisi economica. In secondo luogo, il nuovo governo è formato (il 9 marzo) dal Fianna Fail che può disporre della maggioranza assoluta nel Dail grazie all'appoggio di due indipendenti e dei tre parlamentari del Sinn Fein (86 voti). La carica di primo ministro, che viene eletto direttamente dal Parlamento, è assunta dal leader del Fianna Fail. Anche questi avvenimenti ci dicono come alcuni meccanismi istituzionali e sostanziali (elezione diretta del Primo Ministro e alternanza) possano contribuire a superare più rapidamente la crisi politica con maggiori prospettive di stabilità governativa e, quindi, potenzialità di incidere sulla crisi economica. Va pure notato che la maggioranza nel Dail è stata raggiunta grazie al voto di pochissimi deputati, che dunque sono particolarmente importanti e in grado di far valere sul piano concreto del programma governativo tale ruolo decisivo. Un'ultima osservazione: tradizionalmente il tema più importante intorno a cui si sono formati i partiti irlandesi è la questione nazionale (e i rapporti con l'Inghilterra). Dunque, il conflitto di classe è rimasto sempre secondario. Ora la crisi economica dovrebbe rivelare un conflitto dietro il quale esiste proprio la frattura di classe. Ma, ad esempio, rispetto al continuum destra-sinistra i due principali partiti (Fianna Fail e Fine Gael) si sovrappongono quasi. Se mai il Fine Gael si colloca mediamente più a destra dell'altro partito: entrambi comunque, sono partiti di centro-destra. Il risultato di tutto ciò è che le ricette per superare la crisi, considerando anche i laburisti, sono molto vicine (creare posti di lavoro, ridurre l'inflazione, accrescere la giustizia sociale), e discussione vi è piuttosto sui provvedimenti specifici da adottare (ad esempio: maggiori tasse su questo o quel bene, maggiori imposizioni fiscali sui profitti delle banche o delle assicurazioni).

La Colombia è uno dei due paesi dell'America Meridionale inclusi nella tab. 1. L'altro è il Venezuela con cui confina (e con cui è stato perfino federato all'inizio del secolo scorso). È, però, anche un caso limite di democrazia, come risulterà più avanti, e la sua presenza nella tab. 1 si giustifica soprattutto per gli ampi criteri usati nel redigere quella tabella. Innanzi tutto, occorre dare qualche indicazione essenziale sulla sua struttura istituzionale. Dopo un periodo di disordini e un regime militare che dura dal 1953 al 1957 (guidato dal gen. Gustavo Rojas Pinilla), dal 1958 vi si tengono regolari elezioni con l'attuale sistema elettorale. Tale sistema per il Senato e per la Camera è lo stesso (sistema proporzionale e 26 circoscrizioni plurinominali). Il Presidente della Repubblica, che è anche il capo del governo — come negli U.S.A. e in altre democrazie presidenziali (Francia, Repubblica Dominicana, Sri Lanka, Venezuela) — viene eletto direttamente. Malgrado l'esistenza di queste norme democratiche, il fatto che la Colombia rimanga un caso limite risulta con chiarezza anche dalle elezioni parlamentari del marzo e presidenziali della fine di maggio. I problemi da menzionare sono soprattutto due: il sistema partitico e l'ordine civile.

La vittoria del candidato conservatore, Belisario Betancur Cuartas (tab. 7), è stata resa possibile dalla sua abilità di diventare il candidato unico del partito, in quanto appoggiato dalle sue diverse fazioni, e dalla scissione del partito liberale, che malgrado ciò è rimasto il partito di

Tab. 6 - Elezioni Parlamentari in Colombia (14 marzo 1982)

Partiti	Voti		Seggi	
	1978	1982	Camera	Senato
Partito Liberale	55,2	42,3	109	62
Partito Conservatore	39,4	41,2	86	49
Liberali Dissidenti	—	12,5	—	1
Altri	5,4	4,0	4	—
Totale seggi			199	112
Totale voti validi (a)	33,1	29,6		114

NOTE: (a) votanti nel 1982 (elezioni alla Camera): 45%.  
 FONTE: *Keating's of Contemporary Archives*.

Tab. 7 - Elezioni presidenziali in Colombia (30 maggio 1982)

Partito	Candidato	Voti (%)	
		1978	1982
Partito Conservatore	Betancur Cuartas	46,6	46,8
Partito Liberale	López Michelsen (a)	49,5 (a)	41,0
Liberali Dissidenti	Galán Sarmiento	—	10,9
Coalizione di sinistra	Molina	—	1,2
Altri (b)	—	3,9	—
Voti validi (c)		40,2	49,9

NOTE: (a) Il candidato liberale nel 1978 era Julio Cesar Turbay Ayala, poi eletto presidente e in carica per quattro anni. Nel 1974 era stato eletto presidente l'attuale candidato liberale (López Michelsen). (b) Nel 1978 si erano presentati altri nove candidati. (c) I voti validi nel 1982 sono stati 6.815.700 su 6.840.528.  
 FONTE: *Keating's of Contemporary Archives*.

maggioranza relativa sia alla Camera che al Senato (tab. 6). Esiste, poi, una miriade di piccole formazioni partitiche che si sono presentate alle elezioni parlamentari e a quelle presidenziali con ben scarsi risultati. Ad esempio, la coalizione di sinistra che candidava Gerardo Molina (Unità Democratica della Sinistra) era formata dal Partito Comunista Colombiano, dal Movimento *Firmes*, dal Partito Socialista Rivoluzionario, e dal Partito Laburista Colombiano. Se si considerano anche le percentuali di voti validi inusitabilmente basse (si veda la tab. 6, ma si tenga anche presente che la partecipazione elettorale nelle grandi città è generalmente restata al di sotto del 25%) a paragone di altre elezioni democratiche, si sarà rafforzati nell'opinione che il sistema partitico colombiano è, tutto considerato, lungi dall'essere consolidato. Siamo, probabilmente, di fronte a una situazione di crisi del vecchio bipartitismo oligarchico appoggiato dai militari, ma non ancora completamente all'interno di un sistema partitico che caratterizza una democrazia di massa. Questa conclusione viene confermata quando si nota che il governo formato dal conservatore Betancur, dopo la sua elezione, è composto da sei ministri liberali e un generale, oltre che da sei conservatori. E ciò è fatto sostanzialmente in applicazione di un accordo firmato dai Conservatori e Liberali — che per anni si erano aspramente combattuti con ampio ricorso alla violenza — nel 1958 e ratificato con referendum in base al quale i due partiti stabilivano di dividersi le cariche amministrative ed elettive.

Sia le elezioni parlamentari del marzo che le presidenziali della fine di maggio avvengono ancora in vigenza dello stato d'assedio, che

era durato in Colombia quasi ininterrottamente per 34 anni, e di diversi altri decreti di emergenza (fra cui lo « stato di sicurezza » del settembre 1978, imposto dai militari), che nel complesso hanno limitato uno svolgimento pienamente libero di quelle elezioni. A ciò si aggiunge che lo stato di disordine civile era tale che in alcune località di una regione dell'estremo sud (Caquetá) le elezioni stesse sono state sospese. Inoltre, tutto il periodo elettorale è stato turbato dalle azioni delle formazioni guerrigliere esistenti nel paese; il gruppo M-19 (*Movimiento 19 de abril*) che aveva tentato di far partecipare alla campagna presidenziale come candidato il proprio leader, Bateman (condannato in giugno a 30 anni di carcere da un tribunale militare), l'Armata Rivoluzionaria Colombiana (FARC), il ricostituito Esercito di Liberazione Nazionale (ELN), il Movimento di Autodifesa dei Lavoratori (MAO), e perfino un gruppo terrorista di estrema destra noto come Morte ai Rapitori (MAS), formatosi all'inizio del 1982. Gli episodi di violenza e gli scontri con l'esercito erano stati numerosi anche nel 1981 (per esempio: nel 1981 vi erano state 100 persone rapite, 63 delle quali dai guerriglieri; 9 erano state uccise; 44 liberate dalla polizia, e 47 ancora nelle mani degli stessi rapitori) e, come nei mesi delle elezioni, avevano investito anche la capitale, Bogotá. Per chiarire meglio l'importanza del fenomeno terrorista, basterà aggiungere: a) in generale, che esiste una lunga tradizione di *violencia*, soprattutto nelle zone rurali, che per anni era stata innescata dai due partiti nazionali, e che dopo è stata sostenuta dai movimenti di estrema sinistra; b) che nell'ottobre 1981 il presidente Turbay Ayala aveva formato una Commissione con alcuni importanti leaders politici che, con l'intermediazione della Chiesa, aveva preso contatto con il gruppo guerrigliero più importante, l'M-19; c) la Commissione era giunta a raccomandare negoziati diretti con i leaders terroristi, ma l'opposizione delle forze armate e di altri settori aveva bloccato il processo; d) lo stesso Betancur era stato eletto sulla base di un programma che prevedeva tra l'altro un'ampia amnistia per i gruppi guerriglieri, e qualche settimana dopo il proprio insediamento aveva nuovamente formato quella commissione per riprendere le trattative con i guerriglieri. D'altra parte, questa presa di posizione di Betancur indicava come il presidente probabilmente subiva sempre meno il condizionamento dell'esercito. Inoltre, l'abrogazione dello stato di assedio e di un'altra trentina di decreti d'emergenza, voluta dal presidente Turbay Ayala il 20 giugno (prima di lasciare la carica al suo successore) hanno migliorato notevolmente la situazione dei diritti civili e politici nel paese.

Osservando, dunque, quanto avviene a livello di sistema partitico e di ordine civile si ricava l'impressione di una democrazia che potrà lentamente consolidarsi grazie anche alle opportunità e alle aperture create dalle elezioni. Da questo punto di vista, le elezioni colombiane ci mostrano un più profondo significato, suscettibile anche di più ampia generalizzazione:

le consultazioni elettorali possono servire a porre le premesse per il consolidamento di una democrazia di massa che — è bene sottolinearlo — in sostanza non esiste ancora in quel paese.

### Malaysia

Anche le elezioni federali in Malaysia (Federazione della Grande Malesia) nel 1982 sono state anticipate di un anno rispetto alla naturale scadenza del Parlamento Federale (come lo erano state le precedenti consultazioni elettorali del 1978). Anche in queste elezioni, come nel 1978, la schiacciante maggioranza dei seggi è stata appannaggio del *Barisan Nasional*, il Fronte Nazionale, composto da 11 partiti su base locale (tab. 8). Un

Tab. 8 - Elezioni federali in Malaysia (22 aprile 1982)

Partiti	Voti (%)		Seggi	
	1978 (a)	1982	1978	1982
Fronte Nazionale:	57,2	60,5	131 (a)	132
UMNO				
MCA		31,8	70	70
Gerakan		16,3	17	24
MIC		3,5	4	5
Berjasa		1,9	3	4
Berjaya		0,7	—	—
USNO		2,0	8	10
PPBB, SUPP, SNAP (c)		0,7	5	—
Partito di Azione Democratica (DAP)		3,7	23 (b)	19 (b)
Partito Islamico Pan-Malesiano (PIMP)	20,8	19,6	16 (a)	9
Altri partiti d'opposizione	17,1	14,5	5	5
Indipendenti	1,9	1,6	1	—
	1,6	3,8	1 (a)	8
Totale votanti (Elettorato: 5.774.616) (d)		74,4		
Totale voti validi (e)		72,1		
Totale seggi			154	154

NOTE: (a) Le percentuali per il 1978 non sono strettamente comparabili con quelle del 1982, data soprattutto la diversa composizione delle alleanze politiche. (b) Tre parlamentari eletti nelle liste del DAP nel 1978 avevano successivamente aderito al Fronte Nazionale, e un deputato del Fronte Nazionale era diventato indipendente. (c) I seggi sono così distribuiti (si danno tra parentesi i seggi nel 1978): PPBB, 8 (8); SUPP, 5 (6); SNAP, 6 (9). (d) Non sono disponibili dati separati per l'undicesimo partito della coalizione, il Fronte Nazionale Sarawak. (e) In numeri assoluti i votanti sono stati 4.296.314 e i voti validi 4.165.505.

Fonte: *Keating's of Contemporary Archives*.

esame più da vicino delle elezioni consente diverse osservazioni e getta maggiore luce sullo stato malese, riproponendo anche in questo caso un esempio limite di regime democratico. Per altro forse non è superfluo ricordare che certi concetti tipici della cultura e della tradizione occidentale (democrazia, diritti, divisione destra-sinistra) vanno usati con molta prudenza in altri contesti, soprattutto asiatici. Ma vediamo le elezioni.

Innanzitutto, la campagna elettorale è stata brevissima (meno di venti giorni). Probabilmente tra le più brevi della storia di quello stato federale formato nel 1963. Infatti, il parlamento è stato disciolto il 29 marzo e le elezioni si sono tenute il 22 aprile. Le stesse possibilità di fare liberamente propaganda politica sono state limitate da un provvedimento governativo, che — come nel 1978 — proibiva riunioni e manifestazioni in pubblico e subordinava a una autorizzazione di polizia riunioni in luoghi privati. La rete televisiva di proprietà dello stato ha dato molto più spazio ai partiti del *Barisan Nasional* che a tutti gli altri. Per protesta gli altri partiti si sono rifiutati di usare il tempo « televisivo » a loro disposizione. La stessa stampa, in gran parte filo-governativa, ha dato scarso rilievo ai programmi dell'opposizione.

Alle elezioni si sono presentate le undici formazioni del *Barisan Nasional* e i sedici partiti di opposizione. Per capire meglio la situazione politica occorrerà aggiungere: a) che l'Organizzazione Nazionale Malesiana (Unita (UMNO) è la formazione dominante all'interno del Fronte Nazionale; e stato il primo partito di massa in Malaysia, ed è votata da malesi e musulmani nella grande maggioranza; b) nella Federazione della Grande Malesia convivono diverse etnie (soprattutto Malesi al 50%; Cinesi al 37%; Indiani al 10%) e religioni, divise anche geograficamente dal mare; e gli oltre 25 partiti su base locale o statale mostrano con chiarezza questa situazione tipica di *società plurale* (ad esempio, il maggior partito d'opposizione, il DAP, è una formazione della sinistra moderata che sostiene una politica di composizione delle fratture razziali, ma è formata, sostenuta e votata in larga maggioranza da Cinesi).

Dei 154 seggi federali, in 12 casi il candidato del Fronte Nazionale non aveva oppositori e, quindi, è stato eletto senza effettiva competizione elettorale. D'altra parte, tre seggi in parlamenti statali avevano visto tre candidati del Partito Malese Pan-Islamico (PMIP) senza oppositori in quanto le rispettive candidature del Fronte Nazionale non erano state presentate seguendo le procedure previste dalla legge (si veda più avanti). Ma forse l'aspetto di maggior interesse di queste elezioni è venuto dal fatto che quasi metà dei candidati del Fronte Nazionale si presentavano per la prima volta: si trattava, cioè, di una potenziale classe parlamentare completamente nuova. Da aggiungere che complessivamente sono stati 365 i candidati ai 142 seggi per i quali vi è stata competizione elettorale. Il sistema elettorale è il *plurality*, maggioranza relativa in circoscrizioni

uninominali, e la divisione in collegi favorisce nettamente la popolazione malese meno urbanizzata di quella cinese).

Per maggiore completezza di informazione si aggiunga che contemporaneamente alle elezioni federali, si sono tenute quelle per gli undici parlamenti statali (10 nel 1978). Dei 312 seggi complessivi, 18 sono stati vinti da candidati senza opposizione (15 del Fronte Nazionale e 3 del PMIP). Per i restanti 294, si erano presentati 735 candidati. Alla fine, il Fronte Nazionale ha ottenuto complessivamente 281 seggi (240 nel 1978) e la schiacciante maggioranza; il DAP 12 (25 nel 1978), il PMIP 18 (9 nel 1978), gli Indipendenti 1 (1 nel 1978). Il risultato di queste contemporanee elezioni non aggiunge nulla a quanto già detto prima se non che, complessivamente, a livello statale il Partito di Azione Democratica ha perduto il primato di maggior partito d'opposizione a favore del PMIP, come lo era nel 1978 e lo è tuttora a livello federale.

### Repubblica Dominicana

Un anno molto importante per la Repubblica Dominicana è stato il 1978, quando è stato eletto alla Presidenza Silvestro Antonio Guzmán Fernandez del Partito Rivoluzionario Dominicano, una formazione di centro-sinistra che ha la maggioranza assoluta al Parlamento. Infatti, con Guzmán sono stati liberati i prigionieri politici, è stata tolta la censura sulla stampa, le forze armate sono state riorganizzate su basi professionali e fortemente limitate nel loro potere. In breve, malgrado le notevoli difficoltà economiche, nel paese si è consolidato il regime democratico. Guzmán si è suicidato tra il 3 e il 4 luglio 1982, ma gli effetti della sua politica si erano già visti nelle elezioni presidenziali del 16 maggio,

Tab. 9 - Elezioni presidenziali nella Repubblica Dominicana (16 maggio 1982)

Partito	Candidato	Voti	%
Partito Rivoluzionario Dominicano (PRD)	Blanco	854.868	46,6
Partito Riformista (PR)	Balaguer	669.176	36,5
Partito di Liberazione Dominicana (PLD)	Bosch	179.849	9,8
Totale Elettorato		2.700.000	
Totale votanti			69,8

Fonte: Keesing's of Contemporary Archives.



vinte da un altro leader dello stesso partito, Salvador Jorge Blanco (tab. 9). Guzman non si era potuto ripresentare proprio in seguito a resistenze interne al proprio partito, che si proponeva di modificare la costituzione per impedire che una stessa persona tenesse la presidenza per più di un mandato (4 anni).

A queste elezioni, oltre i due partiti principali e il più piccolo PLD (tab. 9) si erano presentati i candidati di altri sei partiti, fra cui anche il Partito Comunista Dominicano e la Sinistra Unita (a sua volta formata da sei gruppi comunisti e da una Unione Partitica Anti-imperialista). Ma Blanco è stato eletto nettamente anche sulla base di un programma di risanamento economico, caratterizzato da priorità agli investimenti nei settori cruciali, impegno a prendere misure di maggiore « democratizzazione » in tema di assistenza sanitaria ed educazione scolastica. Probabilmente, qui sta il senso di queste elezioni: manifestazione di maggiore consolidamento della democrazia nel paese e, al tempo stesso, premessa per una democratizzazione più sostanziale.

Lo stesso giorno delle elezioni presidenziali dirette, molto importanti nella Repubblica Dominicana dato il suo assetto istituzionale (il Presidente eletto è anche il primo ministro) si sono tenute le elezioni al Senato (27 seggi) e alla Camera (120 seggi). Nel 1978 il PRD aveva ottenuto con elezioni tenute secondo il sistema proporzionale la maggioranza assoluta (49 seggi); il Partito Riformista 42 seggi (allora il totale alla Camera era 29 seggi). Non si hanno dati attendibili e precisi per il 1982, dove in ogni caso il PRD ha di nuovo riportato la maggioranza assoluta e il PR si è confermato il secondo partito del paese.

N.B. Nel corso del primo semestre del 1982 elezioni si sono tenute in Costa Rica (7 febbraio) e nella Papua-Nuova Guinea (5-26 giugno). Non sono state trattate, perché, come si è chiarito all'inizio, non vengono prese in considerazione in questa sede elezioni in paesi che non superano una certa soglia di abitanti.

## LE ELEZIONI IN ITALIA

di ANTONIO AGOSTA

Questa rubrica, che avrà periodicità semestrale, persegue due obiettivi: fornire una *documentazione statistica*, anche se necessariamente sintetica, dei risultati delle differenti consultazioni elettorali avvenute in Italia; costituire un *osservatorio delle tendenze elettorali* in atto.

L'analisi elettorale ha privilegiato le grandi scadenze consultive nazionali, tralasciando spesso di considerare l'insieme delle occasioni di voto che periodicamente chiamano alle urne, fuori dai cicli generali, alcuni milioni di cittadini. E d'altra parte, nell'instabile quadro politico nazionale, e col continuo parlare di possibili elezioni politiche generali, queste variazioni dell'orientamento politico del corpo sociale.

Per queste ragioni, la rubrica si soffermerà prevalentemente sulle elezioni minori e parziali, meno studiate, rinviando per i cicli generali (politiche, regionali ordinarie, referendum) a ricerche più approfondite, limitandosi a fornire solo i dati statistici ufficiali, di sintesi. In questa prima occasione, il lasso temporale sarà superiore al semestrio: verrà preso in esame il ciclo di elezioni amministrative, di vario livello, svoltesi tra il 1981 e i primi sei mesi del 1982; in altri termini, l'andamento delle elezioni successive al ciclo generale delle regionali, provinciali e comunali dell'8 giugno 1980, per le quali fu chiamata alle urne la quasi totalità dell'elettorato italiano.

### ELEZIONI REGIONALI, PROVINCIALI E COMUNALI IN ITALIA: GENNAIO 1981 - GIUGNO 1982

#### *Elezioni regionali e provinciali*

A questo livello si sono avute, il 21 giugno 1981, le regionali della Sicilia e le provinciali di Roma e di Foggia; e, il 6 giugno 1982, le provinciali di Trieste. Le tabelle da 1 a 5 riportano i risultati di queste con-

Tab. 1 - Riepilogo generale delle Amministrative 1981 (regionali siciliane e provinciali di Roma e Foggia) e confronti con le Amministrative analoghe del 1976, con le politiche 1979 e con le Amministrative 1980.

Liste	1976		1979		1980		1981	
	Voti validi	%	Voti validi	%	Voti validi	%	Voti validi	%
DC	2.048.481	39,5	2.200.040	39,4	2.028.592	37,7	1.831.882	35,1
PCI	1.798.951	32,1	1.460.048	26,2	1.409.020	26,2	1.473.279	28,2
PSI	511.402	9,1	521.735	9,3	657.699	12,2	668.053	12,8
MSE-DN	597.757	10,7	451.509	8,1	500.664	9,3	491.975	9,8
DN-CD			54.466	1,0				
PSDI	196.302	3,5	222.095	4,0	285.723	5,3	213.037	4,1
PRI	189.010	3,4	196.709	3,5	243.198	4,5	217.788	4,2
PLI	102.371	1,8	109.780	2,0	163.817	3,1	125.316	2,4
Misc. del Centro laico	23.376	0,4						
PDUP			56.890	1,0	33.701	0,6	80.004	1,5
P. RAD	53.780	1,0	48.343	0,9	29.172	0,6	50.173	1,0
Altre	63.814	1,1	240.339	4,3				
Altre	13.570	0,3	17.371	0,3	28.753	0,5	98.220	1,9
<b>Totale</b>								
voti validi	5.568.154	100,0	5.579.325	100,0	5.380.539	100,0	5.219.727	100,0
Elettori	6.465.424		6.832.887		6.623.008		7.009.903	
Votanti	5.790.140	88,6	5.867.922	89,0	5.787.773	83,6	5.598.977	79,9

(\*) Elezioni regionali della Sicilia; elezioni provinciali di Roma e di Foggia.  
 (\*\*) Elezioni provinciali della Sicilia; elezioni regionali nelle province di Roma e di Foggia.

situazioni<sup>(\*)</sup>, comparate, a fronte, con l'esito delle precedenti elezioni analoghe e delle politiche del 1979. Per la Sicilia, Roma e Foggia è parso utile inserire nelle tabelle anche i dati relativi alle elezioni amministrative del 1980 (a Roma e Foggia si votò per le regionali; in Sicilia per le provinciali). Infatti, limitandosi a confrontare le amministrative 1981 con le

Le tabelle presentano elaborazioni basate su dati della Direzione centrale per i servizi elettorali del Ministero dell'Interno, e fanno riferimento alle proclamazioni ufficiali dei risultati (e quindi differiscono leggermente dalle prime comunicazioni effettuate alla chiusura degli scrutini). Colgo l'occasione per ringraziare gli amici Lorenzo Genoa e Silvana Fanin, direttori delle sezioni dell'archivio statistico della Direzione centrale per i servizi elettorali, che, unitamente ai loro collaboratori Masella Misuraca, Maria Grazia Burattini e Luciana Marotta hanno sempre, con grande cortesia e pazienza, facilitato il reperimento delle informazioni necessarie.

Un particolare ringraziamento va al Prefetto dott. Giuseppe Menna, direttore dei Servizi elettorali, cui spetta il merito della particolare efficienza di questo settore dell'Amministrazione, costante punto di riferimento per tutti gli studiosi della materia.

Tab. 2 - Elezioni regionali della Sicilia del 21-6-1981 e confronti con i risultati delle precedenti regionali 1976, delle politiche 1979 e delle provinciali 1980.

Liste	Precedenti Regionali 20-6-1976		Camera 3-6-1979		Provinciali 8-6-1980		Regionali 21-6-1981	
	Voti validi	%	Voti validi	%	Voti validi	%	Voti validi	%
DC	1.153.002	40,8	1.201.636	43,8	1.145.905	42,3	1.109.004	41,4
PCI	757.120	26,8	577.153	21,0	558.376	20,6	552.999	20,6
MSE-DN	289.539	10,3	276.067	10,0	375.877	13,9	383.902	14,3
DN-CD	306.702	10,9	219.458	8,0	231.347	8,6	228.166	8,5
PSDI	97.279	3,5	127.843	4,7	144.114	5,3	80.102	3,0
PRI	92.062	3,3	107.114	3,9	147.995	5,5	117.391	4,4
PLI	59.835	2,1	52.450	1,9	86.222	3,2	57.629	2,2
PDUP	15.163	0,5	31.967	1,2			25.703	1,0
P. RAD	16.639	0,6	18.411	0,7				
Misc. del Centro laico	23.376	0,8					80.004	3,0
Altre liste	12.181	0,4	12.791	0,4	16.970	0,6	42.193	1,6
<b>Totale</b>								
voti validi	2.822.898	100,0	2.746.073	100,0	2.706.806	100,0	2.676.493	100,0
Elettori	3.420.204		3.654.256		3.702.529		3.743.412	
Votanti	2.936.632	85,9	2.935.913	80,3	2.938.050	79,3	2.853.436	76,2

Tab. 3 - Provincia di Roma. Elezioni provinciali del 21-6-1981 e confronti con i risultati delle provinciali 1976, politiche regionali 1979 e provinciali 1980.

Liste	Precedenti Provinciali 20-6-1976		Camera 3-6-1979		Regionali 8-6-1980		Provinciali 21-6-1981	
	Voti validi	%	Voti validi	%	Voti validi	%	Voti validi	%
DC	758.537	31,7	837.933	34,3	731.808	31,9	603.564	27,6
PCI	897.279	37,5	756.017	30,9	734.842	32,0	804.790	36,9
PSI	184.296	7,7	209.668	8,6	237.176	10,3	228.943	10,5
MSI-DN	253.828	10,6	201.587	8,2	237.018	10,3	199.807	9,2
DN-CD	13.472	0,5	13.472	0,5	119.315	5,2	106.865	4,9
PSDI	83.672	3,5	80.079	3,3	119.315	5,2	106.865	4,9
PRI	91.651	3,8	86.302	3,5	92.099	4,0	95.903	4,4
PLI	38.497	1,6	53.297	2,2	72.618	3,2	63.447	2,9
PDUP	35.285	1,5	27.950	1,1	28.368	1,2	24.470	1,1
DEM. PROL.-NSU	47.175	2,0	151.121	6,2	29.172	1,3	24.470	1,1
P. RAD.	1.389	0,1	1.514	0,1	2.140	0,1	1.850	0,1
Socialdem. Eur.	—	—	1.699	0,1	—	—	—	—
Mov. It.	—	—	—	—	—	—	4.794	0,2
Ass. Val. Ind.	—	—	1.367	0,1	—	—	16.343	0,7
Allianza Civica	—	—	—	—	—	—	2.963	0,1
Lista di lotta	—	—	—	—	—	—	6.446	0,3
Leg. Com. Riv.	—	—	—	—	—	—	1.850	0,1
Part. Naz. Pens.	—	—	—	—	—	—	21.167	1,1
Totali	2.391.929	100,0	2.443.487	100,0	2.294.199	100,0	2.183.816	100,0
Elezioni	2.602.222		2.707.320		2.742.466		2.783.261	
Voranti	2.453.429	94,3	2.526.241	93,3	2.447.720	89,2	2.354.924	84,6

Tab. 4 - Provincia di Foggia - Elezioni provinciali del 21-6-1981 e confronti con i risultati delle precedenti provinciali 1976, politiche regionali 1979 e provinciali 1980.

Liste	Precedenti Provinciali 20-6-1976		Camera 3-6-1979		Regionali 8-6-1980		Provinciali 21-6-1981	
	Voti validi	%	Voti validi	%	Voti validi	%	Voti validi	%
DC	136.622	35,6	160.471	41,2	150.879	39,8	119.314	33,2
PCI	144.552	37,6	126.878	32,6	115.802	30,5	116.090	32,3
PSI	37.567	9,8	36.000	9,2	44.646	11,8	55.208	15,4
MSI-DN	37.227	9,7	30.464	7,8	32.299	8,5	34.002	9,5
PSDI	15.351	4,0	2.061	0,5	—	—	—	—
PRI	5.297	1,4	14.173	3,6	22.294	5,9	26.070	7,2
PLI	4.039	1,0	3.293	0,9	3.104	0,8	4.494	1,2
PDUP	3.332	0,9	3.442	0,9	4.977	1,3	4.240	1,2
DEM. PROL.-NSU	—	—	1.982	0,5	5.333	1,4	—	—
P. RAD.	—	—	6.968	1,8	—	—	—	—
Totali	383.987	100,0	389.765	100,0	379.334	100,0	359.418	100,0
Elezioni	442.998		471.311		478.013		483.230	
Voranti	400.079	90,3	405.768	86,1	402.003	84,1	390.617	80,8

TAV. 5 - Provincia di Trieste - Elezioni provinciali del 6-6-1982 e confronti con i risultati delle provincie 1980 e delle politiche 1979.

Liste	Provinciale 8-6-1980		Camera 3-6-1979		Provinciale 6-6-1982	
	%	Seggi	%	Seggi	%	Seggi
DC	43,469	21,1	50,854	23,3	37,333	19,0
PCI	48,494	23,6	49,901	22,9	42,920	21,8
PSI	9,625	4,7	8,338	3,8	15,170	7,7
MSI-DN	13,453	6,5	13,133	6,0	14,489	7,3
PSDI	6,281	3,1	5,127	2,4	4,741	2,4
PSI	3,305	1,6	3,800	1,7	5,679	2,9
PLI	3,024	1,5	2,193	1,0	3,112	1,6
PPUP			1,490	0,7		1
DEM. PROL. - NSU			1,301	0,6		1,3
P. RAD.			13,572	6,2	2,557	
Mov. Ind. T.L.T.	3,527	1,7				
Ass. per Trieste	68,365	33,3	62,704	28,8	56,776	28,8
Movim. Trieste						9
Part. Naz. Pens.					4,002	2,0
Un. Slov.	5,968	2,9			1,577	0,8
Mov. Friuli			4,583	2,1	6,154	3,1
Lista Tricolore					2,474	1,3
<b>Totali</b>	<b>205,511</b>	<b>100,0</b>	<b>218,120</b>	<b>100,0</b>	<b>196,984</b>	<b>100,0</b>
<b>Elettori</b>	<b>238,421</b>		<b>239,167</b>		<b>237,931</b>	
<b>Votanti</b>	<b>215,355</b>	<b>90,3</b>	<b>224,754</b>	<b>94,0</b>	<b>208,366</b>	<b>87,6</b>

precedenti del 1976 si ottengono, in buona sostanza, anche se non in identica misura, variazioni simili a quelle registrate tra le politiche 1979 e le politiche 1976, che confermano le differenze tra i due cicli politico-elettorali: la fase della « svolta a sinistra », prima, e quella del « doppi-unità nazionale », successivamente; ma non si colgono sufficientemente alcuni processi in corso all'interno di questa seconda fase.

### Regione siciliana e Province di Roma e di Foggia (21 giugno 1981)

Esaminiamo alcuni degli aspetti più significativi del voto del 1981. Procediamo, innanzitutto, con una visione d'insieme. Nella tabella 1 sono riportati i *riepiloghi complessivi* del voto delle province di Foggia e di Roma e della regione Sicilia.

Si osservi l'andamento descritto nello schema seguente.

#### Sicilia - Roma - Foggia (in complesso)

	Risultato % amministrative 1981	Variazione % rispetto alle amministrative analoghe (1976)	Variazione % rispetto alle amministrative 1980	Variazione % rispetto alle politiche 1979
DC	35,1	-1,5	-2,6	-4,3
PCI	28,2	-3,9	+2,0	+2,4
PSI	12,8	+3,7	+0,6	+3,5
MSI-DN	8,8	-1,9	-0,5	-0,3
Centro laico				
(PSDI-FRI-PLI)	12,2	+3,1	-0,7	+2,7
Liste di « nuova sinistra »	1,0	-1,1	-0,2	-5,2
(PPUP-PP-P.RAD)				
Altre liste	1,9	+1,6	+1,4	+1,6

Il PSI è il partito che presenta più sicuri sintomi di espansione, al di là dell'occasionalità di situazioni locali, tipiche di un voto amministrativo. Cresce infatti nettamente rispetto sia al 1976 che alle politiche 1979; e procede nella tendenza all'incremento tra il 1980 e il 1981. Analoga è la tendenza del Centro laico, che ottiene, nel complesso, un risultato non distante da quello socialista. Tra il 1980 e il 1981 è il PSI soltanto

ad essere premiato, e probabilmente proprio attingendo ai nuovi consensi dell'area dei tre partiti laici minori (PSI: +0,6%; Centro laico: -0,7%).

Il PCI arretra, rispetto alle amministrative del 1976, del 3,9%; ma, rispetto sia al 1979 che al 1980, è in crescita, segno che, se si è conclusa la fase di espansione della metà degli anni settanta, è anche probabilmente superata la fase più acuta della crisi successiva alla fine dell'esperienza dell'unità nazionale. Questo dato non è però del tutto omogeneo nelle tre aree considerate. Confrontando le elezioni del 1981 con le amministrative dell'anno precedente, il PCI cresce del 4,9% in provincia di Roma, dello 1,8% soltanto in provincia di Foggia, e mantiene il livello in Sicilia. Rispetto alle politiche del 1979 ha un incremento addirittura del 6,0% in provincia di Roma, mentre decresce leggermente sia in provincia di Foggia (-0,3%) che in Sicilia (-0,4%).

Nell'insieme, è possibile parlare, per questa fase politico-elettorale, di « tenuta » del voto comunista, con contraddizioni e aree di debolezza al sud, come verrà confermato, più avanti, dall'analisi delle elezioni comunali.

Anche la DC arretra, nel complesso, rispetto alle amministrative del 1976 (-1,5%). Su questo risultato influisce in modo determinante il decremento ottenuto in provincia di Roma (-4,1%), in quanto in Sicilia si registra una leggera crescita (+0,6%), mentre a Foggia la perdita è meno eclatante, anche se chiara (-2,4%). All'interno del nuovo ciclo politico successivo al 1979 la DC è però in perdita in tutte e tre le aree. Rispetto alle politiche ciò è abbastanza normale, in quanto, in elezioni amministrative, al calo democristiano corrisponde un incremento dell'area dei laici minori, che, almeno fino al 1979, è stato poi sempre riassorbito alla scadenza consultiva nazionale. Più significativo, invece, è il decremento intervenuto tra il 1980 e il 1981: nell'insieme, è del 2,6%, con accentuazioni maggiori a Roma (-4,3%) e Foggia (-6,6%); anche in Sicilia la DC subisce un arretramento, seppure di più modesta entità (-0,9%).

Abbastanza alterno l'andamento del voto per i partiti della « nuova sinistra », anche in ragione della non omogenea presentazione di liste per le elezioni amministrative.

Contraddittorio è, invece, il risultato della destra nelle tre diverse aree: rispetto al 1976 è in netto calo in Sicilia (-2,4%), sua roccaforte tradizionale; mentre nelle province di Roma e Foggia alla perdita, per altro di minore entità, rispetto al 1976, fa riscontro un incremento nei confronti delle politiche del 1979. In Sicilia, dove era maggiormente insediata l'ala scissionistica moderata di Democrazia nazionale, è stato più difficile per il MSI recuperare la base elettorale, spostatasi, al seguito dei suoi leaders, verso i partiti del centro (in Sicilia, in particolare, PRI e DC).

Un altro importante elemento di riflessione riguarda l'andamento della partecipazione. Le amministrative del 1981 confermano l'arretramento nei

livelli di affluenza rispetto ai valori della metà degli anni settanta, già registratosi nelle elezioni politiche del 1979. È pur vero che alla crescita delle astensioni, tra i due cicli, contribuiscono in buona parte le reiscritzioni nelle liste elettorali, a seguito della legge 40 del febbraio 1979 (« legge Moschini-Armella »), di elettori già cancellati dai registri della popolazione stabile dei comuni in quanto, secondo le norme prima in vigore, risiedevano all'estero da almeno sei anni e non avevano fatto esplicita domanda per mantenere il diritto di voto.

Nella provincia di Roma 9.285, in quella di Foggia 15.928, in quella di Trieste 1.369. Le cifre dei reiscritti sono rilevate alla data del 3 giugno 1979: non sono disponibili aggiornamenti successivi.

Per la sola Sicilia i « reiscritti » ricalcoliamo la percentuale « corretta » (superiore all'80,3% ufficiale), per il 1979, un tasso di partecipazione dell'83,8% per le 11 province (Sicilia + Roma e Foggia: 177.673 reiscritti), è stato, alle politiche 1979, dell'88,2% (contro l'86,0% ufficiale).

Per queste ragioni, appare più significativo il confronto all'interno del ciclo politico elettorale successivo alle elezioni del 1979.

Si osservi lo schema seguente (i valori sono calcolati in percentuale rispetto al totale degli elettori, e riferiti al complesso del risultato della Sicilia e delle province di Roma e Foggia).

	Amministrative 1976	Politiche 1979	Amministrative 1980	Amministrative 1981
Astenuti	10,4	14,0	16,4	20,1
Voti non validi	3,0	4,2	5,9	5,4
Inespressione di voto				
(Totale)	13,4	18,2	22,3	25,6

È evidente il trend in direzione della crescita delle astensioni e del voto bianco e nullo. Se un certo incremento del « non voto » è normale nel passaggio tra elezioni politiche ed elezioni amministrative, data la minore importanza della posta in gioco (e perciò, tra l'altro, con una minore tensione al rientro degli emigrati, particolarmente numerosi soprattutto in Sicilia), meno spiegabile risulta il fenomeno tra elezioni di equivalente importanza, come quelle del 1980 e del 1981. L'incremento delle astensioni « in senso stretto », tra queste due recenti elezioni amministrative, è del

3,7%; ma la punta più alta si ha in provincia di Roma (+4,6%). In «senso ampio», l'inespressione di voto (astensioni + voti non validi) cresce tra il 1980 e il 1981 del 3,3%, ed ha il suo massimo livello ancora in provincia di Roma (+5,2%). Evidentemente, non sono ragioni strutturali (l'emigrazione, ad es.) che influiscono sull'innalzamento dei tassi di non partecipazione, ma motivazioni di carattere probabilmente politico, sulle quali non si è ancora indagato sufficientemente, e che portano ad una progressiva disaffezione di cittadini nei confronti delle competizioni elettorali e, forse, più in generale, del sistema partitico.

### Provincia di Trieste (6 giugno 1982)

I caratteri emersi dall'analisi del voto amministrativo del 1981 si ritrovano tutti, pur nelle differenze peculiari di quadro politico di riferimento, nelle uniche provinciali tenutesi nel 1982. Le elezioni per il Consiglio provinciale di Trieste si sono svolte a soli due anni dalle precedenti, che avevano visto l'affermazione dell'Associazione per Trieste (la cosiddetta lista del «Melone»), con il 33,3% dei voti. La giunta minoritaria costituita all'indomani di quel voto non aveva retto a lungo: la strategia «antipartitica» del «Melone», premiata dall'elettorato, mostrava la sua debolezza intrinseca in sede di gestione amministrativa, data la difficoltà di promuovere intese con schieramenti più ampi. Alla nuova scadenza elettorale l'Associazione per Trieste ha pagato in voti questo insuccesso politico, perdendo il 4,5% dei suffragi. Altre liste locali, autonomiche o rappresentanti minoranze etniche, hanno però in parte compensato queste perdite. Nel complesso, infatti, le liste locali della provincia di Trieste (compreso il «Melone») rappresentano oltre il 35% dell'orientamento elettorale.

L'analisi del voto per gli altri partiti conferma le tendenze già esaminate per il risultato delle amministrative del 1981. Il PSI è, anche a Trieste, il partito che registra la più palese tendenza alla crescita: +3,0% rispetto alle precedenti provinciali del 1980; +3,9% rispetto alle politiche del 1979. La DC subisce arretramenti sia nei confronti delle precedenti provinciali (-2,1%) che delle politiche (-4,3%). Il PCI, si conferma, tra i partiti «nazionali», il più forte della provincia, secondo solo al «Melone»: ma cede l'1,8% rispetto alle provinciali del 1980 ed arretra dell'1,1% in confronto con le politiche del 1979.

L'unico partito premiato, tra i laici minori, è il PRI (+1,3% e la conquista di un seggio), a prova del probabile positivo effetto elettorale della presidenza Scadolini.

Anche in termini di partecipazione elettorale Trieste conferma gli andamenti generali. Le astensioni crescono infatti del 2,7% tra il 1980

e il 1982, e l'inespressione complessiva del voto (astensioni + voti non validi) passa dal 13,8% dell'elettorato del 1980 al 17,2% del 1982 (+3,4%).

### Le giunte

Cosa hanno modificato le elezioni del 1981-82 nel quadro della distribuzione del potere locale?

In Sicilia la giunta formatasi all'indomani del voto (ed in vigore, almeno fino ad oggi, giugno 1982) si modella sulla maggioranza pentapartita nazionale. Nel 1976, invece, si era costituita una giunta organica di centro-sinistra, ridottasi, a fine legislatura, a giunta tripartita per l'uscita del PSI dal governo regionale.

Al consiglio provinciale di Roma è stata confermata la giunta di sinistra, con l'autoesclusione, probabilmente destinata a rientrare, del PSDI, che deteneva la presidenza; questa è passata, nella nuova amministrazione, al PSI.

Fortemente modificato l'assetto politico alla provincia di Foggia. Alla giunta di sinistra PCI-PSI-PSDI, con presidenza comunista, è subentrata, dopo le elezioni, una maggioranza DC-PSI-PSDI, con presidenza ai socialisti.

Infine, la giunta monocolore triestina del «Melone» è stata sostituita da una giunta laica, presieduta da un esponente socialista e composta da assessori dell'Associazione per Trieste, del PSI, del PSDI e del PRI.

In termini puramente quantitativi, rispetto alle giunte uscenti nelle quattro amministrazioni considerate, il confronto è dato dallo schema seguente:

	Giunte uscenti	Nuove Giunte
<b>Presidenze</b>		
DC	1	1
PCI	1	—
PSI	—	3
PSDI	1	—
Ass. per Trieste	1	—
<b>Assessorati</b>		
DC	10	10
PCI	12	6
PSI	5	12
PSDI	2	3
PRI	1	2
PLI	—	1
Ass. per Trieste	8	4

### Presenze in Giunta

DC	1	2
PCI	2	1
PSI	3	4
PSDI	3	3
PRI	1	2
PLI	—	1
Ass. per Trieste	1	1

Il Partito socialista ha, come si vede, tradotto in acquisizione di potere locale i suoi successi elettorali. È di gran lunga il partito più presente nelle amministrazioni rinnovatesi tra il 1981 e il 1982, partecipando a tutte e quattro le giunte, presiedendone tre ed avendo il maggior numero di componenti (15, in totale, contro i 5 della situazione precedente). Quattro, con il 12,6% dei voti (in totale, nelle quattro sedi) e il 13,3% dei seggi, il PSI controlla il 35,7% dei posti di governo, contro il 26,2% della DC e il 14,3% del PCI. Nelle giunte precedenti il PSI copriva l'11,9% dei posti, a fronte del 9,0% dei voti e dell'8,7% dei seggi.

### Elezioni comunali

Tra il 1° gennaio 1981 e il 30 giugno 1982 sono stati chiamati a rinnovare il proprio consiglio comunale, a scadenze diverse, i cittadini di 167 comuni con oltre 5.000 abitanti. Si tratta, indubbiamente, di un aggragato poco omogeneo, considerando che al suo interno sono presenti comuni di differente ampiezza demografica, area geografica, realtà socio-economica e storia politica. È, d'altra parte, trattandosi di elezioni amministrative, un'influenza non secondaria sugli esiti del voto è rappresentata da fattori locali.

È possibile esaminare l'insieme di queste realtà particolari? Il proposito che segue, tenta, appunto, una prima « depurazione » di eventuali

Variazioni % rispetto alle precedenti elezioni comunali  
1981 (N. 117 Comuni) 1982 (N. 50 Comuni)

Liste	1981 (N. 117 Comuni)	1982 (N. 50 Comuni)
DC	-3,0	-2,8
PCI	-1,7	-3,1
PSI	+3,6	+4,2
MSI-DN	-1,8	=
PSDI	+1,4	+1,6
PRI	=	+1,2
PLI	+1,1	+0,9
Altre liste	+0,4	-2,0

200

fattori distortanti. Come è possibile osservare, sono stati presi in considerazione due diversi periodi del ciclo, e confrontati con le precedenti elezioni comunali.

Un primo confronto tra le due fasi consente di individuare già alcune costanti, non attribuibili pertanto alla episodicità di situazioni locali. Il decremento di DC e PCI si situa in entrambi i periodi intorno al 2-3% dei voti; l'incremento del PSI, invece, si colloca sul 4% circa; sull'1,5% quello socialdemocratico, e sull'1%, infine, l'aumento liberale. Per i repubblicani si osserva un andamento stabile nel 1981 (la gran parte dei comuni campioni aveva votato prima dell'insediamento del governo Spadolini), ed un chiaro sintomo di crescita nel 1982. È più difficile, invece, l'interpretazione del voto per la destra.

Si tenga presente, però, che tra i 117 comuni che hanno votato nel corso del 1981 c'è anche Roma, realtà con caratteristiche fin troppo peculiari rispetto alla media dei centri presi in esame, e che copre da sola poco meno del 50% del totale dei voti validi del 1981 e il 43% dell'intero ciclo 1981-1982.

Escludendo dal calcolo Roma, l'andamento del voto alle comunali, per i principali partiti, nelle due fasi del ciclo, risulta essere il seguente:

Variazioni % rispetto alle precedenti comunali  
1981 (n. 116 Comuni) 1982 (n. 50 Comuni)

Liste	1981 (n. 116 Comuni)	1982 (n. 50 Comuni)
DC	-2,5	-2,8
PCI	-3,6	-3,1
PSI	+4,6	+4,2
MSI	-1,4	=
PSDI	+1,8	+1,6
PRI	-0,1	+1,2
PLI	-0,9	+0,9

Per i tre principali partiti (DC, PCI e PSI), che coprono, insieme, quasi l'80% dell'area del voto in questi comuni, la stabilità dell'andamento tra le due fasi è addirittura sorprendente, e conferma l'esistenza di alcune linee politiche di tendenza, già sottolineate in sede di analisi del voto regionale e provinciale, in direzione dell'inversione del processo di polarizzazione delle scelte elettorali (in favore di DC e PCI) e dell'emersione del polo laico e socialista (con particolari premi al PSI, soprattutto, ma anche al PSDI).

L'esclusione del comune di Roma da questi ultimi calcoli anticipa alcuni degli elementi distintivi che saranno introdotti più avanti. Per

il momento giova richiamare l'attenzione sul fatto che l'apporto del voto di Roma riduce da -3,6% a -1,7% il decremento comunista 1981, riduce la portata dell'incremento socialista (da +4,6% a +3,6%), accentua il calo democristiano (da -2,5% a -3,0%).

Ritornando a tematiche più generali, appurato che, pur nell'eterogeneità dei comuni e delle situazioni locali, le elezioni comunali svoltesi nell'arco del 1981-1982 possono essere analizzate come un unico ciclo, è necessario affrontare l'analisi del voto, introducendo di volta in volta, alcune distinzioni, per aree geografiche e per tipo di comune, che possano far comprendere meglio le dinamiche elettorali in atto.

Nella Tab. 6 sono riportati i risultati generali del voto nei 167 comuni che hanno rinnovato il loro consiglio tra il 1981 e il primo semestre 1982, confrontati coi risultati delle precedenti elezioni comunali e delle ultime elezioni politiche (per queste ultime ci si riferisce, ovviamente, ai risultati dei soli comuni in esame). Nel prospetto che segue sono evidenziati i principali elementi di riflessione offerti dall'analisi della tabella 6, confrontati, per comodità, con ulteriori elaborazioni (non prese in esame nella tabella) riferite al risultato di 166 comuni, escludendo, anche in questo caso, il comune di Roma.

#### Ciclo 1981 - 1982

Liste	N. 167 Comuni (compreso Roma)		N. 166 Comuni (escluso Roma)	
	Variatz. % rispetto alle prec. comun.	Variatz. % rispetto alle prec. pol. '79	Variatz. % rispetto alle prec. comun.	Variatz. % rispetto alle prec. pol. '79
DC	+3,0	-3,8	-2,7	-3,2
PCI	-1,9	+0,6	-3,4	-9,6
PSI	+3,8	+4,7	+4,4	+9,9
MSI	-1,6	-1,1	-1,1	-1,8
PSDI	+1,4	+2,3	+1,8	+2,9
PRP	+0,1	+0,8	+0,2	+1,1
PLI	+1,1	+0,5	+0,9	+0,3

Sia nel confronto con le politiche che in quello con le precedenti amministrative vengono confermati gli elementi emersi in precedenza. Un unico caso appare particolarmente difforme, e riguarda il PCI. Esaminando la Tab. 6 ed il prospetto appena esposto (almeno per le prime due colonne), si potrebbe arrivare alle conclusioni di una tenuta, sia pure travagliata, del risultato delle ultime politiche del 1979.

Tab. 6 - Riepilogo dei risultati delle elezioni comunali svoltesi con sistema proporzionale dal 1° gennaio 1981 al 30 giugno 1982 e confronti con i risultati delle precedenti elezioni comunali e delle elezioni politiche 1979 (Camera dei Deputati).  
N. 167 Comuni - (Non è compreso il Comune di Petrosino, in provincia di Trapani, perché di nuova costituzione.)

Liste	Precedenti elezioni comunali		Elezioni politiche 1979		Elezioni comunali 1981-82	
	Voti di lista	%	Voti di lista	%	Voti di lista	%
DC	1.450.964	34,1	1.720 DC	1.492.617	34,9	1.247.745
PCI	1.395.669	32,8	1.252 PCI	1.296.247	30,3	1.240.325
PSI	434.630	10,2	569 PSI	399.091	9,3	560.214
MSI-DN	336.012	7,9	168 MSI-DN	318.913	7,4	254.732
DN-CD	3.255	0,1	1 DN-CD	25.989	0,6	229.433
PSDI	183.314	4,3	176 PSDI	144.776	3,4	153.042
PRP	158.864	3,7	92 PRP	126.700	3,0	102.050
PLI	62.166	1,5	11 PLI	91.875	2,1	681
PRP	2.627	0,1	3 PRP	43.107	1,0	33.049
DEM. PROL.	51.280	1,2	11 DP - NSU	41.082	1,0	473
P. RAD.	58.654	1,4	5 P. RAD.	226.221	5,3	1.132
DC-PSDI	971	—	6	—	—	—
DC-PRP	173	—	3	—	—	—
PLI-PSDI	638	—	1	—	—	—
Miste Cen. Sin.	4.276	0,1	15	—	—	—
Miste Sinistra	7.137	0,2	36	—	—	—
Miste Centro	1.729	—	2	—	—	—
Ass. per Trieste	32.651	1,2	18 Ass. per Trieste	59.807	1,4	54.850
Eterogenee	23.328	0,6	92	—	—	—
Ind.	13.392	0,3	48	—	—	—
Altre	11.976	0,3	36 Altre	12.460	0,3	89.660
Totale	4.253.706	100,0	4.265	100,0	4.013.380	100,0



Il calo dell'1,6% rispetto alle precedenti comunali è di fatto spiegabile, se si precisa che queste si sono svolte, generalmente, nell'arco 1976-1977, ovvero nella fase di maggiore espansione elettorale del Partito comunista.

Ma è sufficiente escludere dai calcoli Roma, comune dove, per altro, la cittadinanza è stata chiamata, dalle forze politiche in campo, ad esprimere quasi un « voto referendario » pro o contro l'esperimento della giunta di sinistra in Campidoglio, per ottenere risultati che rimettono in discussione il quadro analitico: rispetto alle politiche del 1979, in particolare, il pcr non migliora dello 0,6 la sua forza percentuale, ma, arretra, addirittura, del 3,6%. Inoltre, come già osservato, migliora il risultato del psi e si attenua il calo per la dc.

Come spiegare, queste notevoli (almeno per il pcr) difformità di risultati?

Una prima chiave interpretativa è fornita dalle tabelle 7, 8, 8 bis e 9, dove sono riportati i dati relativi alle elezioni comunali secondo le aree geografiche di appartenenza (Nord, Centro, Sud; per il Centro sono state sviluppate due elaborazioni differenti, con e senza il Comune di Roma).

Le principali riflessioni, ricavabili dal complesso di questa analisi, riguardano i tre maggiori partiti.

Esaminiamo gli andamenti elettorali, partendo dal pcr che è, senza dubbio, il partito che più di tutti rivela tendenze contrastanti nelle differenti aree del Paese.

Queste le variazioni nei risultati del pcr:

ret	Variazioni % rispetto alle precedenti comunali			Totale naz.
	Nord	Centro	Sud	
In complesso (con l'esclusione di Roma)	-1,6	+0,2	-4,9	-1,9
		(-1,3)		(-3,4)
ret	Variazioni % rispetto alle politiche 1979			Totale naz.
	Nord	Centro	Sud	
In complesso (con l'esclusione di Roma)	+0,6	+5,1	-6,3	+0,6
		(-4,1)		(-3,9)

Come è possibile osservare, il pcr ottiene risultati non del tutto negativi al Nord e al Centro (per quanto in quest'ultima area appaiono contraddittori; ma c'è da tener presente che, escludendo Roma, il Centro

Tab. 7 - Risultato delle elezioni comunali dal 1° gennaio 1981 al 30 giugno 1982 per aree geografiche.

Liste	Precedenti elezioni comunali		Elezioni politiche 1979		Elezioni comunali 1981-82	
	Voti di lista	%	Voti di lista	%	Voti di lista	%
DC	288.517	29,6	275.914	28,7	215.573	24,5
PCI	348.713	35,7	321.528	33,5	299.969	34,1
MSI-DN	42.663	4,4	41.298	4,3	128.651	14,6
DN-CD	1.912	0,2	4.329	0,5	34.301	3,9
PSDI	37.933	3,9	31.965	3,3	40.669	4,6
PRI	34.780	3,6	29.312	3,0	30.825	3,5
PLI	19.038	1,9	26.787	2,8	33.223	3,8
PDP	1.701	0,2	9.374	1,0	422	0,1
DP	10.137	1,0	7.885	0,8	9.968	1,1
P. RAD.	18.962	1,9	51.946	5,4	473	0,1
DC-PRST	173	—	—	—	289	—
Miste Gen. Sin.	1.737	0,2	—	—	263	—
Miste di Centro	316	—	—	—	306	—
Ass. per Trieste	52.651	5,4	59.797	6,2	54.850	6,2
Ind.	758	0,1	—	—	300	—
Altre	7.701	0,8	4.552	0,5	21	—
Totale	975.506	100,0	961.074	100,0	881.246	100,0

Tab. 8 - Risultato delle elezioni comunali dal 1° gennaio 1981 al 30 giugno 1982 per aree geografiche. CENTRO (n. 23 Comuni con sistema proporzionale, compreso il Comune di Roma).

Liste	Precedenti elezioni comunali		Elezioni politiche 1979		Elezioni comunali 1981-82	
	Voti di lista	%	Voti di lista	%	Voti di lista	%
DC	706.772	33,5	737.496	34,6	583.755	30,3
PCI	735.932	34,8	636.562	29,9	674.543	35,0
PSI	168.816	8,0	178.300	8,4	203.074	10,5
MSI-DN	213.933	10,1	182.259	8,6	158.606	8,2
DN-CD	26	—	12.254	0,6	—	—
PSDI	81.730	3,9	65.881	3,1	92.393	4,8
PSI	90.251	4,3	74.992	3,5	84.524	4,4
PLI	34.160	1,6	49.903	2,3	53.704	2,9
DP	32.108	1,5	26.204	1,2	19.998	1,0
P. RAD.	37.404	1,8	140.435	6,6	—	—
Mista Centro Sin.	2.079	0,1	—	—	—	—
Mista di Sinistra	3.806	0,2	—	—	—	—
Eterogenea	904	—	—	—	—	—
Ind.	1.775	0,1	1.373	0,1	2.128	0,1
NPP	1.759	0,1	1.594	0,1	782	0,1
Ass. Val. Ind.	—	—	1.298	0,1	—	—
Nuova Sinistra	—	—	—	—	300	—
Part. Naz. Pens.	—	—	—	—	19.414	1,0
Alt. Soc. Rad.	—	—	—	—	550	—
Altre liste	—	—	—	—	27.431	1,4
<b>Totale</b>	<b>2.112.093</b>		<b>2.127.871</b>		<b>1.928.093</b>	

Tab. 8 bis - Risultato delle elezioni comunali dal 1° gennaio 1981 al 30 giugno 1982 per aree geografiche. CENTRO (n. 22 Comuni con sistema proporzionale, escluso il Comune di Roma).

Liste	Precedenti elezioni comunali		Elezioni politiche 1979		Elezioni comunali 1981-82	
	Voti di lista	%	Voti di lista	%	Voti di lista	%
DC	76.130	37,1	82.319	38,7	76.333	36,0
PCI	59.278	28,9	67.419	31,7	58.418	27,6
PSI	23.026	11,2	18.638	8,8	27.642	13,0
MSI-DN	12.589	6,1	15.459	7,3	10.160	4,8
DN-CD	26	—	914	0,4	—	—
PSDI	11.619	5,7	7.589	3,6	13.316	6,3
PSI	11.522	5,6	8.196	3,9	14.477	6,8
PLI	1.339	0,6	2.066	1,0	2.418	1,1
DP	713	0,3	2.488	1,2	—	—
P. RAD.	638	0,3	1.398	0,7	959	0,5
Mista Centro Sinistra	2.079	1,0	—	—	—	—
Mista di Sinistra	3.806	1,9	—	—	—	—
Eterogenea	904	0,4	—	—	—	—
Ind.	1.775	0,9	1.17	—	2.128	1,0
NPP	—	—	306	0,1	—	—
Ass. Val. Ind.	—	—	130	0,1	—	—
Sinistra Unita	—	—	—	—	722	0,3
Nuova Sinistra	—	—	—	—	300	0,1
Part. Naz. Pens.	—	—	—	—	587	0,3
Alt. Soc. Rad.	—	—	—	—	550	0,3
<b>Totale</b>	<b>205.444</b>		<b>212.405</b>		<b>211.951</b>	

Tab. 9 - Risultato delle elezioni comunali dal 1° gennaio 1981 al 30 giugno 1982 per aree geografiche (Non è compreso il Comune di Petrosino, in provincia di Trapani, di recente costi- tuzione).

Elezioni comunali 1981-82		Elezioni politiche 1979		Precedenti elezioni comunali	
Seggi	% Voti di lista	Seggi	% Voti di lista	Seggi	% Voti di lista
117	37,2	40,3	479,207	39,1	11,69
710	22,1	28,4	338,157	26,7	7,73
516	18,9	10,5	124,404	13,5	4,02
94	5,1	8,0	95,356	6,8	1,18
174	8,0	3,9	46,930	5,5	1,23
54	3,1	1,9	22,396	2,9	0,8
12	1,3	1,3	15,185	4	0,8
1	—	1,2	14,413	2	0,1
4	0,3	0,6	6,993	5	0,8
849	0,1	2,8	33,840	—	0,2
1	—	—	—	6	0,1
20	0,3	—	—	—	—
9	0,6	—	—	—	—
4	0,1	—	—	—	—
134	—	—	—	—	—
15.011	1,3	—	—	88	1,9
7.971	0,7	—	—	43	0,9
10.526	0,9	—	—	8	0,2
1.204.041	100,0	—	—	2.516	100,0
2.810	—	—	—	2.810	—

rappresenta la fetta più esigua del campione di Comuni che hanno votato tra il 1981 e il 1982, ed è quindi l'area da considerare con minori pretese generalizzanti).

Il PCI subisce, invece, un notevole insuccesso nei comuni meridionali ed insulari. Per il voto comunista si riallarga, dunque, la « forbice » tra il Centro-Nord, da una parte, e il Sud, dall'altra, che si era ridotta nel 1976.

Esattamente all'opposto si presentano, invece, gli andamenti della DC e del PSI. Si osservino i prospetti:

DC	Variazioni % rispetto alle precedenti comunali		
	Nord	Centro	Sud
In complesso (con l'esclusione di Roma)	-5,1	-3,2	-1,9
		(-1,1)	
			-3,0
			(-2,7)

  

DC	Variazioni % rispetto alle politiche 1979		
	Nord	Centro	Sud
In complesso (con l'esclusione di Roma)	-4,2	-4,3	-3,0
		(-2,7)	
			-3,8
			(-3,2)

Per la DC il risultato elettorale è quasi speculare a quello del PCI. Anche per la Democrazia Cristiana si presenta una evidente « forbice ». Rispetto sia alle comunali che alle politiche, le perdite del Centro-Nord sono attenuate al Sud.

Per il PSI il discorso è diverso, in quanto questo partito cresce in tutte le aree del Paese, rispetto sia alle politiche che alle amministrative. La crescita al Sud è però molto più netta e si giova, probabilmente, più che in altre aree, della crisi del PCI.

Questi, di seguito, gli andamenti del Partito socialista per zone geografiche.

PSI	Variazioni % rispetto alle precedenti comunali		
	Nord	Centro	Sud
In complesso (con l'esclusione di Roma)	+3,5	+2,5	+5,4
		(+1,8)	
			+3,8
			(+4,4)

Pst	Variazioni % rispetto alle politiche 1979			Totale naz.
	Nord	Centro	Sud	
In complesso (con l'esclusione di Roma)	+4,6	+2,1	+8,4	+4,7
		(+4,2)		(+9,6)

Una conferma di questa diversità nelle linee di tendenza dell'elettorato è fornita, infine, dalle elaborazioni presentate nelle tabelle 10 e 11, dove il risultato delle elezioni comunali 1981-82 viene presentato distinguendo tra comuni capoluoghi e altri comuni (data l'esiguità del numero dei comuni, non si è preferita la suddivisione per classi d'ampiezza demografica che sarebbero state, in alcuni casi, limitate nella quantità di popolazione rappresentata e soprattutto inficiate dalla prevalente appartenenza ad aree geografiche che, come si è osservato, hanno comportamenti alquanto difformi).

Questi gli andamenti riscontrati per i tre principali partiti:

	% Comunali 1981-82	Variazioni % rispetto alle precedenti comunali	Variazioni % rispetto alle politiche 1979
Dc	28,6	-3,6	-4,4
Capoluoghi			
Altri comuni	36,3	-1,8	-3,2
Pci	33,1	-1,2	+3,3
Capoluoghi			
Altri comuni	29,3	-2,8	-5,3
Psi	12,4	+3,6	+3,5
Capoluoghi			
Altri comuni	17,2	+3,5	+7,0

I dati sono abbastanza eloquenti. La Dc arretra nei grandi centri, ma tende al contenimento del suo decremento nei comuni medi e piccoli. Il Pci, invece, sembra poter mantenere la sua forza nei capoluoghi, mentre arretra notevolmente negli altri comuni. Il Psi, unico, tra i maggiori partiti a presentare una chiara linea di tendenza verso la crescita elettorale, riscuote, comunque, maggiori successi nei piccoli e medi centri rispetto a quanto non ottenga nei maggiori. Del resto, tutti questi elementi sono

Tab. 10 - Risultato delle elezioni comunali dal 1° gennaio 1981 al 30 giugno 1982 per tipo di Comune. Comuni capoluoghi di Provincia (n. 6 Comuni).

Precedenti elezioni comunali				Elezioni politiche 1979				Elezioni comunali 1981-82			
Liste	Voti di lista	%	Seggi	Liste	Voti di lista	%	Seggi	Liste	Voti di lista	%	Seggi
DC	982.560	32,5	133	DC	995.832	33,0	118	DC	783.049	28,6	118
PSI	1.036.939	34,3	115	PSI	899.109	29,8	104	PSI	904.341	33,1	104
MSI-DN	275.235	9,1	29	MSI-DN	270.559	8,9	104	PSI	340.510	12,4	55
DN-CD	1.912	0,1	—	DN-CD	237.123	7,8	55	MSI-DN	199.246	7,3	23
PSDI	119.705	4,0	17	PSDI	17.982	0,6	—	PSDI	143.740	5,3	24
PRI	120.936	4,0	11	PRI	98.958	3,3	—	PRI	106.325	3,9	12
PLI	55.524	1,8	5	PLI	96.827	3,2	—	PRI	106.325	3,9	12
PDUP	1.539	0,1	—	PDUP	78.851	2,6	—	PLI	87.527	3,2	10
DP	42.416	1,4	1	DP-NSU	26.737	0,9	—	DEM. PROL.	28.999	1,1	—
P. RAD.	58.654	1,9	4	P. RAD.	33.031	1,1	—	DEM. PROL.	28.999	1,1	—
Mov. Ind. T.L.T.	2.899	0,1	1	Mov. Ind. T.L.T.	198.351	6,6	—	Mov. Ind. T.L.T.	1.005	—	—
Ass. per Trieste	52.651	1,7	18	Ass. per Trieste	59.797	2,0	—	Mov. Ind. T.L.T.	1.005	—	—
Ind.	1.060	—	—	Ass. per Trieste	59.797	2,0	—	Mov. Ind. T.L.T.	1.005	—	—
Im. Slov.	3.939	0,1	1	Im. Slov.	3.217	0,1	—	Im. Slov.	3.570	0,1	1
Altre liste	1.759	0,1	—	Mov. Friuli	3.217	0,1	—	Im. Slov.	1.324	—	—
Totale	3.024.038	100,0	370	Altre liste	2.665	0,1	—	Altre liste	4.108	0,2	1
									76.174	2,8	1
									2.734.568	100,0	370

confermati dalle percentuali di voto che i partiti ottengono per i differenti tipi di comune (prima colonna del prospetto). Dove più forte e più consolidato è l'insediamento politico dei partiti, questi tendono a massimizzare i vantaggi (o a ridurre gli svantaggi) di linee di fondo della tendenza elettorale, che risultano nell'insieme. Analoghi a quanto è stato già riscontrato per le elezioni regionali e provinciali.

	Precedenti elezioni comunali		Elezioni politiche 1979		Elezioni comunali 1981-82	
Liste	Voti di lista	%	Voti di lista	%	Voti di lista	%
DC	468.404	38,1	496.785	39,5	464.696	36,3
PCI	358.730	29,2	397.138	31,6	335.984	26,3
PSI	168.320	13,7	128.532	10,2	219.904	17,2
MSI-DN	60.777	4,9	81.790	6,5	55.486	4,3
DN-CD	1343	0,1	8.007	0,6		
PSDI	63.609	5,2	45.818	3,6	85.693	6,7
PMI	37.928	3,1	29.873	2,4	46.717	3,7
PLI	6.642	0,5	13.024	1,0	14.523	1,1
PDUP	1.088	0,1	16.370	1,3	681	0,1
DEM. PROL.	8.864	0,7	8.051	0,7	4.050	0,3
DC-PSDI	971	0,1				
DC-PPST	173	—			473	—
DC-PSDI	638	—			1.132	0,1
PLI-PSDI	1	—			0,1	2
Miste Cen. Sin.	4.276	0,3			3.558	0,3
Miste Sinistra	7.137	0,6			9.442	0,7
Miste Centro	1.729	0,2			1.824	0,1
Eterogenee	23.328	1,9			16.651	1,3
Ind.	12.332	1,0			9.075	0,7
Altre liste	3.379	0,3	3.394	0,4	8.373	0,7
<b>Totale</b>	<b>1.229.668</b>	<b>100,0</b>	<b>1.258.662</b>	<b>100,0</b>	<b>1.278.812</b>	<b>100,0</b>

TAB. II Risultato delle elezioni comunali dal 1° gennaio 1980 al 30 giugno 1982 per tipo di Comune. Comuni non capoluoghi (n. 161 Comuni).